

Lo sdegno della Storia

di: *Alberto B. Mariantoni* ©

*Le lise pietre di Roma sono lì di vedetta,
son là, sugli spalti, ad indicarci la vetta,
sono qui a ricordarci il glorioso passato
di un popolo ardito, diventato abbruttito.*

*Oh! popolo immemore di tanta grandezza
che hai mutato la cultura in dotta grettezza,
inquinato la stirpe con bastarda ibridazione
e l'identità, con fumosa e sconcia confusione.*

*Oh! popolo indegno di qualunque primato
che hai barattato l'onore col mero mercato,
il coraggio e l'audacia con il solo egoismo
e gli esaltanti ideali, col funesto egotismo.*

*Le vestigia dell'Urbe si stagliano al sole,
smembrate e possenti nella lor fiera mole,
additano ai branchi di questo triste presente,
la stoffa e il mordente di una razza imperante.*

*Oh! figli degeneri di quel vasto splendore
che avete sguazzato nel peggior disonore,
che avete affidato l'antica terra dei Padri,
ad un'oscena e corrotta masnada di ladri.*

*Oh! figli snaturati del primo Campidoglio
che avete vomitato perfino sull'orgoglio,
che avete ceduto la vostra indipendenza,
per farne una stia di costante sudditanza.*

*Le tombe degli Avi sussultan nel legno,
sono livide e torve pel grande disdegno,
sono gravide e colme d'infinito disprezzo,
per un popolo avvezzo al più facile prezzo.*

*Un popolo ignavo che ha tradito se stesso,
scimmiettando il nemico, pure nell'ossesso,
che ha girato le spalle alla vita ed alla Storia,
per dare incentivo alla pancia ed alla boria.*

*Un popolo abietto che ha disertato il destino,
che ha venduto la Patria per qualche quattrino,
che ha abolito la brama di qualunque avvenire,
per tornare asservito, al servaggio e al servire.*

a.b.m.